

revoli condizioni di lavoro, come essi non vanno in America perchè là non li vogliono; altro che vino! Voi sapete bene quale è la crisi che infuria anche laggiù.

Ebbene, avete colpito il vino! Ma io vorrei ricordare all'onorevole Murialdi che, quando apparteneva al partito socialista, egli dette la dimostrazione che i grandi proprietari non coltivano la vigna perchè non vogliono sottoporsi al rischio che è connesso coll'industria viticola. (*Interruzioni*).

E diceva l'onorevole Murialdi di una volta che i coltivatori della vigna devono considerarsi come dei lavoratori comuni, perchè la vigna non è che uno strumento di lavoro.

Or bene, voi avete colpito proprio questa industria che è un'industria italiana, della quale dovrete avvalervi per gli scambi indispensabili al nostro paese. Voi siete venuto da ultimo, dopo tutto quel zibaldone che avete messo là, anche con la proposta di aumentare il prezzo del pane. Ebbene, il prezzo del pane, o signori, quando si tratta di una proporzione di 2 miliardi e mezzo, significa appunto la più grave tassa sul consumo del proletariato italiano, qualche cosa che finisce col far gravare addosso alla massa lavoratrice le spese della guerra. (*Rumori*).

Questo, in breve, quello che vi dovevamo dire. (*Rumori*).

Protestiamo contro i sistemi biechi che ci hanno condotto a questo punto e confidiamo che la rigenerazione del Mezzogiorno verrà presto con la grande rigenerazione generale, e nella solidarietà del popolo che soffre e che lavora. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Dugoni, sottoscritto anche dagli onorevoli Storchi, Zanardi, Murari, Targetti, Turati, Lazzari:

« La Camera, preoccupata del progressivo aumento del costo della vita:

constata la incapacità del regime borghese a risolvere e neppure limitare le fatali ripercussioni della guerra nel campo della produzione e del consumo;

ritiene che l'impressionante crisi del caro-viveri possa essere parzialmente risolta con una coraggiosa e radicale politica economica che affidi la produzione direttamente ai lavoratori organizzati in cooperative e la distribuzione dei prodotti di prima necessità ad organizzazioni di consumatori (comuni, cooperative, enti) così

che venga di fatto eliminata ogni forma di speculazione privata e di intermediarietà ».

DUGONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Zanardi:

« La Camera,

considerato che la casa è elemento indispensabile alla vita dell'uomo ed un mezzo di salubrità e di civiltà;

considerato che il regime della proprietà privata delle case, mentre non assicura un minimo di condizioni rispondenti ai principi dell'igiene, permette ai proprietari una sordida speculazione tanto più grave quanto peggiore è la crisi del mercato delle abitazioni;

considerato ancora che molti proprietari abusando di un diritto, sanzionato dalle leggi ma condannato da ragioni superiori di pubblico interesse, tengono locali vuoti o comunque non abitati in conformità ai bisogni delle popolazioni;

invita il Governo ad emanare solleciti provvedimenti, che consentano alle autorità comunali la *determinazione del calmiere sugli affitti* e la *requisizione ai proprietari dei locali*, concessi in affitto a prezzi superiori al calmiere oppure non convenientemente abitati ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Zanardi ha facoltà di svolgerlo.

ZANARDI. Onorevoli colleghi, il presidente del Consiglio ha affermato che qui si potevano soltanto discutere questioni di carattere generale; ma io che sono eletto dalle classi lavoratrici della mia città non posso tacere intorno al problema urgente prospettato nel mio ordine del giorno che risponde agli interessi e ai bisogni della classe operaia e di numerosi *travets*.

Insomma, io parlo in favore e in nome degli inquilini sfruttati. (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

La fame di case è a voi ben nota, onorevoli colleghi, e questa fame raggiunge lo spasimo specialmente nei centri urbani e nei centri industriali. Vi concorrono diverse ragioni; prima di tutto la mancata costruzione di case, che è in contrasto con la disoccupazione della classe edile operaia. Vi concorrono gli emigranti, che per ragioni di carattere internazionale non possono passare i confini per andare ai loro